



# Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno XI n° 6 - Giugno 2025

## "Far giungere a tutti lo stile della vicinanza di Dio"

**D**opo il saluto all'arcidiocesi di Sassari lo scorso 25 maggio, coinciso "provvidenzialmente" con la festa del Voto della Madonna delle Grazie (risalente al 1943 per ringraziare del fatto che la città sarda venne risparmiata dai bombardamenti) e con la terza giornata della pace, istituita proprio in quella chiesa particolare da mons. Gian Franco Saba, lo stesso pastore nuovo Ordinario militare per l'Italia, nella vigilia della solennità della Visitazione della Beata Vergine Maria, lo scorso 30 maggio, ha dato ufficialmente inizio al suo ministero episcopale a servizio della diocesi castrense.

Una solenne concelebrazione eucaristica ha avuto luogo nella Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma, a pochi passi dalla sede dell'Ordinariato. All'arrivo il presule è stato ricevuto all'ingresso della chiesa dal vicario generale militare, mons. Sergio Siddi, dai vicari episcopali, e dal presidente dell'associazione nazionale cappellani militari mons. Vittorio Pignoloni.

Dopo aver baciato il crocifisso, ha attraversato la navata centrale tra la folla di fedeli e militari. Nutrita pure la rappresentanza giunta dalla Sardegna, con il sindaco di Sassari Giuseppe Mascia.

Presenti il ministro della Difesa, Guido Crosetto, rappresentanti istituzionali e delle diverse Forze Armate, oltre a quelli delle associazioni che fanno capo all'Ordinariato. Hanno concelebrato sei vescovi, 120 cappellani militari e altri sacerdoti diocesani.

Questi i vescovi: S.E. Mons. Petar Rajic (Nunzio Apostolico in Italia e Repubblica di San Marino), S.E. Mons. Nunzio Galantino (già Segretario generale della CEI e Presidente dell'APSA), S.E. Mons. Enrico Dal Covolo (già Rettore della Lateranense); S.E. Mons. Alfonso Amarante (Rettore della Lateranense), S.E. Mons. Vincenzo Manzella (vescovo emerito di Cefalù), S.E. Mons. I-

gnazio Sanna (arcivescovo emerito di Oristano).

Il saluto della comunità diocesana è stato porto da mons. Siddi: "la invitiamo a indossare - ha detto - gli anfibì, certamente calzari più idonei per il lungo viaggio che la missione affidatagli dal Papa la condurrà fino agli estremi confini, dove, le Forze Armate Italiane con i cappellani collaborano al progetto internazionale di salvaguardia,



rispetto, giustizia e pace".

A seguire, il Nunzio Petar Rajic ha introdotto la celebrazione, portando il saluto del Santo Padre e augurando un proficuo apostolato al nuovo Ordinario che subentra - ha ricordato - a mons. Santo Marciano il quale per dodici anni ha guidato questa chiesa.

Ha altresì evidenziato la peculiarità della diocesi che ha fedeli in Italia e all'estero,

"bisognosi della sollecitudine del loro vescovo".

E sempre il nunzio, dopo la lettura della bolla pontificia (ndr, una delle ultime nomine di Papa Francesco) da parte del cancelliere don Giancarlo Caria, ha consegnato il pastorale all'Ordinario militare che si è quindi recato alla sede presidenziale. Successivamente i cappellani militari, le religiose, un seminarista, le autorità militari in rappresentanza delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di Finanza, una rappresentante del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, ed una dell'Associazione PASFA si sono portati presso l'arcivescovo per la manifestazione di obbedienza e riverenza. La liturgia è stata animata dal coro diretto dal M° don Michele Loda, cappellano militare, e curata dai seminaristi del Seminario dell'Ordinariato, "Giovanni XXIII".

"Mentre inizio insieme con voi il ministero episcopale nell'Ordinariato Militare per l'Italia - ha detto Saba nell'omelia dall'impronta fortemente mariana - desidero sottolineare la vocazione missionaria della Chiesa, tratteggiata nel mistero dell'incontro tra Maria ed Elisabetta. Proponerei a tutti noi l'invito ad affinare le seguenti caratteristiche: coltivare l'ascolto accogliente, sull'esempio di Maria; lasciarci guidare da quel movimento di risurrezione che lo Spirito Santo genera nel cuore del credente; promuovere una missione che susciti nell'interlocutore esultanza, lode e consolazione".

Per la nuova guida della diocesi militare "la Chiesa, sospinta dalla voce dello Spirito, è chiamata a portare, nell'incontro con il mondo, l'annuncio del Verbo di Dio fatto carne. È un annuncio di presenza che apre la casa comune dell'umanità alla gioia, alla speranza, a relazioni miti e pacifiche, l'Evangeliu Gaudium".

Continua a pag. 4

**Numero dedicato all'inizio del ministero Episcopale di mons. Gian Franco Saba nell'Ordinariato Militare**

Recapito Foglio: UCS - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM Telefono 06/469145032 - e-mail: ucs@ordinariato.it  
Redazione: Antonio Capano, Giovanni Tanca, Gianluca Pepe

# Mons. Sergio Siddi: "pronti a intraprendere questo viaggio"

**E**ccellenza Reverendissima  
Carissimo Padre

Con grande gioia tutta la chiesa Ordinariato Militare rende grazie al Signore per il dono del suo nuovo Pastore e guida. Saluto Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Petar Rajic, Nunzio Apostolico in Italia e Repubblica di San Marino. Grazie per la sua presenza. Il passaggio da un Vescovo all'altro è un evento che celebriamo nella fede. Nella chiamata e nel mandato del Santo Padre scorgiamo, con la sua presenza, l'invito che il Signore Gesù ha rivolto a Pietro "prendi il largo". Da oggi, Mons. Gian Franco, la invitiamo a indossare gli anfiabi, certamente calzari più idonei per il lungo viaggio che la missione affidatagli dal Santo Padre la condurrà fino agli estremi confini, dove, le Forze Armate Italiane con i cappellani militari collaborano al progetto Internazionale di salvaguardia, rispetto,

giustizia e pace. Come Maria, portando Gesù, possiamo, come allora Elisabetta, meravigliarci dell'approssimarsi di Dio, che ci dona la grazia di sussultare alla voce, alla Parola che ci donerà nel suo ministero apostolico che si appresta a svolge-

Tutto il Presbiterio, tutta la Diocesi Ordinariato Militare è pronta a intraprendere questo viaggio, già certi di avere una guida sicura, appoggiata sulla fede della Chiesa.

Nell'essere e sentirci Unità Pastorale, sentiamo come la bellezza del nostro ministero risiede nell'ascolto, nel confronto, nel dialogo sincero e fraterno.

Che questa celebrazione di inizio mandato sia il punto di partenza per comporre insieme nuovi spazi e far nascere straordinari desideri, che sanno di Bene perché originati nel bene e per il bene della nostra Diocesi.

Affidiamo al Signore il suo cammino di Pastore confidando nell'intercessione della Vergine Maria, Regina della Pace e di tutti i Santi Patroni delle Forze Armate Italiane. Mons. Gian Franco, benvenuto tra noi.



re con quella sollecitudine con la quale la stessa Madre di Dio ha fatto.

## La Bolla del Santo Padre

FRANCESCO VESCOVO,  
SERVO DEI SERVI DI DIO,

al Venerato Fratello Gian Franco Saba, finora Arcivescovo Metropolita di Sassari, nominato Ordinario Militare d'Italia, salute e benedizione.

È nostro speciale dovere, mentre seguiamo con cuore sincero i salvifici insegnamenti di Cristo quali ministri della sicurezza e della libertà dei popoli in vista della edificazione della pace (cf. Conc. Vat. II, Gaudium et spes 83-84), far sì che si diffonda tra gli esseri umani la persuasione che le controversie tra i popoli devono essere risolte negoziando e incontrandosi, affinché essi abbiano a scoprire meglio i vincoli di natura umana che li legano, grazie ai quali si uniscono in società, e comprendano come ci si debba collocare tra le più profonde esigenze della comune natura umana, sì che le relazioni umane dei singoli obbediscano all'amore (cf. s. Giovanni XXIII, Pacem in terris 67). Spinti da tale fondamento della missione apostolica, mentre ci impegniamo con devozione e affetto a favorire la salvezza delle anime dei fedeli, vogliamo provvedere con zelo alla cura spirituale dei militari in Italia nominando per loro un nuovo Ordinario, che assuma con dedizione il compito di predicatore del Vangelo e della gloria di Dio. Abbiamo rivolto il Nostro pensiero a te, Venerato Fratello, che risulti idoneo ad intraprendere tale incarico. Pertanto, d'intesa con il Dicastero per i Vescovi, a norma del diritto concordatario, ti costituiamo Arcivescovo ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA, con tutti i diritti e i relativi doveri secondo i canoni della legge ecclesiastica. Di questa Nostra decisione è Nostra volontà che dia notizia al clero e al popolo della comunità ecclesiale castrense, mentre esortiamo te, Venerato Fratello, e tutti i fedeli del gregge a te affidato, affinché siate per la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia, plasmato da spirito di accoglienza, di apertura a tutti e di missione, e, per intercessione della Beata Vergine Maria, di s. Giovanni XXIII e di s. Caterina da Siena, dinanzi al mondo siate in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale, che non si limiti alle parole (cf. Fratelli tutti 6).

Dato in Roma, dal Laterano, il 10 aprile, nell'Anno Santo 2025, XIII del Nostro Pontificato.

FRANCESCO



# Dall'omelia dell'Ordinario le prime linee del programma pastorale

*"Beata sei tu o Maria che hai creduto: in te si è compiuta la parola del Signore".*

Con queste parole, ispirate ad Elisabetta, la liturgia odierna ci invita a contemplare il volto di Dio che benedice la creatura umana; benedice l'inizio della nuova creazione, nel mistero del Verbo di Dio fatto carne.

Maria, dopo l'annuncio dell'angelo, spinta dallo Spirito, intraprende un viaggio, da Nazareth verso una regione montuosa in una città di Giuda. Nella casa di Zaccaria, saluta Elisabetta. Maria ancora una giovane ragazza e la sua parente or-

stero episcopale nell'Ordinariato Militare per l'Italia, desidero sottolineare la vocazione missionaria della Chiesa, tratteggiata nel mistero dell'incontro tra Maria ed Elisabetta.

Proporrei a tutti noi l'invito ad affinare le seguenti caratteristiche:

1. Coltivare l'ascolto accogliente, sull'esempio di Maria;
2. Lasciarci guidare da quel movimento di risurrezione che lo Spirito Santo genera nel cuore del credente;
3. Promuovere una missione che susciti nell'interlocutore esultanza, lode e consolazione.

Infatti, quando la missione non è ideologica favorisce l'incontro con Cristo e l'interlocutore scorge che il primato è sempre di Cristo. Maria è icona della Chiesa, che testimonia il dono con la presenza. È un vero modo di essere dentro la storia, con rispetto, e con uno stile culturale *"che non decide e non si pronuncia a guisa di oracolo, in modo irrevocabile con scelte perentorie e definitive"*.

La Chiesa dell'Ordinariato Militare trova in Maria un paradigma di riferimento quanto mai attuale, per far giungere a tutti lo stile della vicinanza di Dio, il quale mostra che siamo *Fratelli tutti*.

Nella prima lettura, il profeta Sofonia invitava la Figlia di Sion a rallegrarsi, ad esultare, a superare ogni paura, perché il Signore è *"in mezzo a te, ha revocato la tua condanna. Perciò, non temere, non lasciarti cadere le braccia"*. È il paradigma della benedizione che sempre deve prevalere nella missione e nel dialogo con l'alterità. **Papa Francesco**, come abbiamo ascoltato nella Bolla di nomina, auspicava che il nostro servizio possa esprimersi nello stile di una chiesa *"ospedale da campo dopo una battaglia, plasmato da spirito di accoglienza, di apertura a tutti e di missione"*. In un ospedale da campo, l'attenzione è rivolta verso tutti e



mai anziana. È l'incontro tra due donne visitate dall'angelo del Signore e rese feconde per divenire sorgente di vita nuova. In questo itinerario, l'evangelista Luca, sembra descrivere i tratti di un primo viaggio missionario che trova la sua efficacia e la sua forza nell'azione dello Spirito e nel mistero di vita di cui Maria è divenuta grembo. Il saluto di Maria, infatti, fa sussultare la vita presente nel grembo dell'anziana Elisabetta. È il Verbo di Dio che suscita il sussulto. Elisabetta ricolma di Spirito, compie la sua confessione di lode esclamando: *"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo"*. La casa dei due anziani parenti, nei quali vi era sterilità e le prospettive di futuro erano oscurate dall'assenza di vita, diventa una casa nella quale si aprono orizzonti di speranza. Tutto viene trasformato in benedizione.

La casa così, come in altri tratti della narrazione lucana, è un luogo dove Dio effonde il suo Spirito, libera dal male, apre il cuore alla fede, raduna nell'unità e nella concordia. La casa diviene simbolo dell'incontro tra Dio e la creatura umana, e da questo incontro nasce la missione. Mentre inizio insieme con voi il mini-



La Chiesa, sospinta dalla voce dello Spirito, è chiamata a portare, nell'incontro con il mondo, l'annuncio del Verbo di Dio fatto carne. È un annuncio di presenza che apre la casa comune dell'umanità alla gioia, alla speranza, a relazioni miti e pacifiche, l'*Evangelii Gaudium*.

La missione, infatti, è autentica se rispetta l'interlocutore e crea le condizioni perché con il cuore e con le labbra ciascuno possa dire: *"Benedetta tu e benedetto il frutto del tuo grembo"*.

non esclude nessuno. Pochi giorni fa, **Papa Leone** ci ha ricordato che la vita è fatta di incontri e in questi incontri *"veniamo fuori per quello che siamo"*. Nell'esperienza dell'incontro, emerge l'apertura all'altro nella sua reale situazione. Il nostro servizio si rende presente nei luoghi in cui le persone sono ferite fisicamente, spiritualmente, socialmente, psicologicamente. Non opera solo nella protezione delle mura.

Continua a pag. 4

dalla prima pagina

## "Chiamati a saper dialogare con le culture, con le religioni..."

"La Chiesa dell'Ordinariato Militare - ha aggiunto - trova in Maria un paradigma di riferimento quanto mai attuale, per far giungere a tutti lo stile della vicinanza di Dio, il quale mostra che siamo *Fratelli tutti*". Poi ha ribadito, ampliando gli orizzonti del suo programma apostolico, l'importanza della consapevolezza di essere "chiamati a saper dialogare con le culture, con le reli-

gioni, con gli spazi di laicità, non in modo astratto ma lavorando insieme per testimoniare che Dio, in Cristo, benedice ogni creatura".

"Maria dalla piccola casa di Galilea - ha concluso - intraprende un cammino verso una città di Giuda; ambienti apparentemente contrapposti e tra loro non sempre pacificati, divengono il grembo per un'u-

manità rinnovata. Vedo in questa immagine gli elementi per una Chiesa che genera un nuovo umanesimo dell'incontro, una Chiesa che contribuisce per favorire l'interdipendenza tra i popoli, il rispetto, la collaborazione e la concertazione per promuovere la pace". Alla fine della celebrazione un ufficiale dell'Esercito ha recitato la preghiera per la Patria.

dalla terza pagina

## Nell'incontro far "emergere l'apertura all'altro nella sua reale situazione"

Chiamati a saper dialogare con le culture, con le religioni, con gli spazi di laicità, non in modo astratto ma lavorando insieme per testimoniare che Dio, in Cristo, benedice ogni creatura. La Tradizione dei Padri della Chiesa, presentò come *praeparatio Evangelica*, la capacità di saper accogliere tutto ciò che di bello e di buono lo Spirito Santo ha già seminato nelle varie situazioni. Pensiamo alle domande di ricerca esistenziale presenti nel cuore dell'uomo, al lavoro per la ricerca dell'equità sociale, allo studio sempre più approfondito dei diritti umani per promuovere la giustizia, la pace, la solidarietà e la cooperazione. Papa Leone XIV evidenzia "che se vuoi aiutare qualcuno non puoi pensare di tenerti a distanza: ti devi coinvolgere, sporcicare, forse contaminare. Questo è il volto di una Chiesa che cresce in umanità". Cari fratelli presbiteri, cappellani militari, in modo speciale queste parole sono signi-

ficative per noi. Il Concilio stesso sottolinea: "i presbiteri non potrebbero servire gli uomini se si estraniassero dalla loro vita e dal loro ambiente".

Un pensiero speciale a voi seminaristi, cari giovani della Scuola Allievi Giovani XXIII. Ci siamo conosciuti a Lourdes e

di orientamento alle scelte di vita per coltivare la cura dei valori umani con la spiritualità e lo studio interdisciplinare della teologia. Maria dalla piccola casa di Galilea intraprende un cammino verso una città di Giuda; ambienti apparentemente contrapposti e tra loro non sempre pacificati, divengono il grembo per un'umanità rinnovata. Vedo in questa immagine gli elementi per una Chiesa che genera un nuovo umanesimo dell'incontro, una Chiesa che contribuisce per favorire l'interdipendenza tra i popoli, il rispetto, la collaborazione e la concertazione per promuovere la pace.

E ora con le parole del *Sub tuum praesidium*, espressa in lingua sarda, affido a Maria, Regina della Pace, il nostro cammino: "In s'Oriente bi naschet su sole. In su bisonzu ricurro a tie. S'immensa bontade ch'as tue consolet. In custa terra donzi essere umanu. Sa manu tua tende premurosa, divina Reina de sa Paghe".

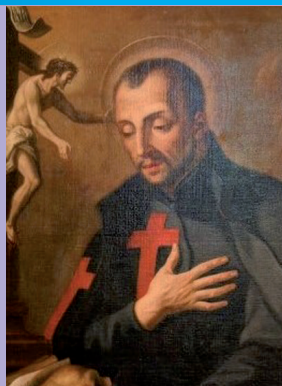


ho potuto intravedere in voi la gioia, l'entusiasmo che vi anima. Il seminario è un grande dono e mi sta tanto a cuore; esso può costituire un vero e proprio campus

### il Patrono

#### San Camillo de Lellis

Nato a Buccianico in Abruzzo nel 1550, dopo una gioventù burrascosa fu soldato di ventura fin quando si ammalò di un'ulcera al piede che lo costrinse al ricovero in ospedale. Qui dovette fare l'infermiere per pagarsi le cure, ma fu cacciato perché si dimostrò poco affidabile. Prestò servizio presso i frati cappuccini e chiese di entrare nell'Ordine ma, di nuovo ricoverato in ospedale, cambiò il suo orientamento e scelse la sua missione, consacrandosi all'aiuto dei malati e fondando una congregazione di infermieri. Morì a Genova nel 1614 ed è rappresentato con l'abito nero con la croce rossa. Venne iscritto nell'albo dei santi nel 1746 e dichiarato nel 1886 patrono degli infermi e degli ospedali, insieme con S. Giovanni di Dio. Paolo VI, in data 27 marzo 1974, lo nominò Patrono della Sanità Militare, auspicando che l'esempio e l'intercessione di questo Santo intensificino la carità e la cristiana pietà in tutti coloro che assistono i malati vedendo in essi il volto stesso di Cristo sofferente. La Sanità Militare, celebra il 4 giugno la solennità, in concomitanza con la Festa del Corpo.



“È dovere di ogni uomo, quanto più di ogni cristiano, di rendere testimonianza alla verità. In un modo affatto particolare voi giornalisti dovete, per coscienza professionale, essere cultori della verità, affinché essa, spesso conculcata e tradita dai mezzi di informazione, possa trionfare!

*Francesco S. S. X. 1959*

DISCORSO AI GIORNALISTI CATTOLICI CONVENUTI A ROMA PER IL LORO TERZO CONVEGNO NAZIONALE, 4 MAGGIO 1959